

Rassegna del 04/03/2013

NESSUNA SEZIONE

04/03/2013 Stampa Alessandria

51

In un anno la provincia ha perso 3242 imprese

Fortunato Gino

1

1

CAMERA DI COMMERCIO. BILANCIO ALLARMANTE

In un anno la provincia ha perso 3242 imprese

Ne sono nate soltanto 2741 e il trend rimane negativo

GINO FORTUNATO
ALESSANDRIA

Il trend negativo non accenna a diminuire in provincia. In un anno sono nate duemila e 741 attività e hanno abbassato le serrande tremila 242 imprese.

Infatti, la crisi delle piccole imprese in provincia, pur non assumendo ancora numericamente i caratteri del disastro, induce a temere il prosieguo di un trend negativo che si è accentuato negli ultimi 12 - 14 mesi.

**Il presidente Martinotti:
«Servono misure
di crescita stabilite
a livello nazionale»**

Secondo la Camera di Commercio di Alessandria, nell'anno appena trascorso il tasso di crescita si è attestato a - 0,77%, percentuale negativa rispetto al 2011 dove la crescita era limitata al - 0,28%. Oggi le imprese registrate sono oltre 46 mila.

«Il numero delle imprese della nostra provincia è in lieve calo - dice il presidente della Camera di commercio, Piero Martinotti. - Le difficoltà sono maggiori, come era prevedibile, per le piccole imprese che risentono della crisi in misura più accentuata. Occorre avviare al più presto, a livel-



In difficoltà le imprese della provincia, anche nel settore edile

lo almeno nazionale, politiche di rilancio del sistema. Le nostre imprese sono in difficoltà e noi siamo al loro fianco, ma sono necessarie misure immediate di crescita su ampia scala».

A pagare lo scotto peggiore sono i settori dell'agricoltura e dell'industria. Nel primo caso nel 2012 hanno chiuso 322 aziende (10 mila 186 nel 2011, oggi sono 9 mila 864), mentre nell'industria, a tutti i livelli, ci sono state 103 chiusure. Il dato delle costruzioni, pur negativo, ha visto chiudere 65 imprendi-

tori su 7 mila 194. In tal caso la situazione parrebbe più preoccupante, poiché oggi per superare le pesanti tasse si tende ad aprire una partita Iva solo per poter sviluppare attività anche a cottimo. Quindi le nuove attività registrate nella maggioranza dei casi fanno capo a singoli soggetti che aprono e chiudono anche nello spazio di poche settimane.

In calo anche imprese non classificate per tipologia (- 43 su quasi mille e 800), le società di persone (- 162 su oltre 9 mila

del 2011) e le imprese individuali (-412 su quasi 30 mila). Va male anche il commercio. Da un portafoglio di oltre 10 mila attività, se ne sono chiuse 47.

Gli unici segnali positivi arrivano dall'incremento di servizi turistici (2,46%) e dalle società di capitali (1,12% in più). Le ragioni che accentuano la crisi, anche secondo Confartigianato riguardano sostanzialmente il persistere di credito alle imprese e della chiusura del credito sulla copertura dei finanziamenti.

